

Come eravamo...

**10 luglio 1938:
Prima festa provinciale
del Grano**



"A Villa del Ferro, frazione di San Germano dei Berici, s'è radunato tutto il popolo lavoratore di quella fertile e operosa zona del Basso Vicentino. Aria di festa campagnola, volti radiosi, sguardi intensi di cosciente orgoglio. Sagra del grano, esaltazione di una dura fatica, di un'aspra vita, d'una speranza coraggiosa, di una battaglia incerta sino all'ultimo squillo. Ascoltiamo, accompagniamo con l'anima e con la voce i canti di fierezza e di gioia. E facciamo posto in prima fila al contadino perché veda sfilare il carro allegorico tirato da otto coppie di buoi e lui, che intende l'abilità, che applaude al guidatore provetto in camicia nera e con l'elmetto di combattente... e applaudiamo con lui, alle belle figliole, alle brave massaie in costume e portanti fasci di spighe; e ammiriamo con lui la gagliarda gioventù della terra a dorso di inusitati bucefali, o raccolta in orchestre strimpellanti, o in scomposto ma allegro corteo dietro l'aratro, il seminatore di cenere. Frammischiamoci alle migliaia e migliaia di contadini ammassati nella spaziosa aia della casa del conte di Costozza, in cerchio attorno alla trebbiatrice dipinta in bianco rosso e verde. I rombi e i ronfi della macchina sono soverchiati dai canti e dai suoni. Passano i covoni di mano in mano, il grano gonfia e gonfia i sacchi. Una nuova gaiezza ci pervade e la malia della terra, dell'aria, del sole, tutti prende e ci divertiamo come bimbi alla vecchia corsa con le carriere, alla buffa competizione dei giovani mezzi chiusi nei sacchi al gran premio di velocità per asinelli, alla rottura delle pentole con la sorpresa dell'acqua e della cenere, alle danze sui prati fino a che il disco infocato rotola dietro i colli..."

[Da: "Vedetta fascista", Vedetta Fascista, 12 luglio 1938, p.3 - Biblioteca Civica Bertoliana, Archivio O.N.D., b.III, fot.1, 11 e 249].

Sonia Residori
rarascripta@bibliotecabertoliana.it



Istituzione Pubblica culturale
BIBLIOTECA CIVICA BERTOLIANA
di Vicenza

Presidenza, direzione, amministrazione:
Contra' Riale 12. (Palazzo Cordellina)
Telefono: 0444578211
e.mail: bertoliana@bibliotecabertoliana.it
URL della Bertoliana:
www.bibliotecabertoliana.it
URL del Servizio Bibliotecario Provinciale:
http://biblioteche.provincia.vicenza.it

Sedi per i servizi bibliotecari:

Sedi centrali:
- **Palazzo S. Giacomo:** Contra' Riale 5. Tel. 0444.578211
Orario: Lun-Ven. 8,00-19,00 - Sab. 8,00-12,30
- **Palazzo Costantini:** Contra' Riale 13. Tel. 0444.578211
Orario: Lun-Ven. 8,00-23,00 - Sab. 8,00-12,30
Dom. 8,00-12,00
- **Sala giornali e periodici:** C.tra' Riale 13. Tel. 0444.578211
Orario: Lun-Ven. 9,00-13,00; 14,00-19,00
Sab. 9,00-12,30

Sedi periferiche:

- **Riviera Berica:** Viale Riviera Berica 631. Tel.0444.530395
- **Villa Tacchi:** Viale della Pace 89. Tel. 0444.500361
- **Anconetta:** Via Dall'Acqua. Tel. 0444.514643
- **Laghetto:** Via Lago di Fogliano 5. Tel. 0444.922086
- **Villaggio del Sole:** Via Colombo 41. Tel. 0444.569221
- **Ferrovieri:** Via Rismondo 2. Tel. 0444.569223
Orario di apertura: Lun-Ven. 14,30-19,00

Servizi offerti:

Lettura in sede; Prestito interbibliotecario nazionale e internazionale; Prestito a domicilio; Consulenza bibliografica; Consulenza informativa; Accesso a Internet; Riproduzioni di documenti posseduti; Iniziative culturali

Biblionauta

Esplorazioni con la biblioteca Bertoliana

Il Tesoro dissepolto

Pigafetta, famiglia di navigatori e di "originali"

(2ª parte)

**Quei "bravi" dei Pigafetta...
ovvero gli scugnizzi armati**

I bravi non sono un'invenzione manzoniana! Le fonti vicentine documentano ampiamente la presenza ingombrante di questa categoria già alla fine del 1500. Giovani spavalidi e prepotenti, appartenenti al fior fiore della nobiltà vicentina si circondavano spesso di bande armate composte da uomini senza scrupoli reclutati dai territori vicini, soprattutto nel padovano e nel veronese. Grazie all'aiuto dei bravi, e forti della "immunità" che proveniva dall'appartenenza al patriziato, questi signorotti tiranneggiavano la popolazione più debole, commettendo ogni genere di violenza e sopruso. Significativa risulta a tal proposito una lettera del 1593, conservata in Bertoliana, che Giacomo Stefanelli, fittavolo dei Pigafetta, scrive agli Avogadori per ottenere giustizia contro gli abusi subiti da Alberto e Leonoro Pigafetta. Costoro, «huomini imperiosi et di malvagità natura, in vilipendio di lettere del Clarissimo Avogador, con setta d'huomini armati di pistole et archibusi lunghi portarono à viva forza con essi loro tutte le biade di una possessione» che non spettavano loro.

L'Avogadore intimò la restituzione del maltolto e i Pigafetta, per tutta risposta, spedirono i bravi ad un'azione intimidatoria contro la famiglia dello Stefanelli, meditando anche di uccidere il malcapitato. Racconta così lo Stefanelli: «Questi huomini potenti m'hanno tenuto in lite sin'ora sopra la restituzione predetta et essendo avidi della mia morte hanno ordito uno assassinamento per privarmi di vita. Fecero dire al mio solcitatore per il loro che io dovessi conferirmi a Vicenza et voleva darmi il mio senza altro litigio et perché io dovessi trattenermi nella città, il signor Alberto se ne va in villa, lasciando il signor Lionoro suo cugino et cognato ad effettuare il comune desiderio loro. Così la mattina delli 16 (giugno) istante essendo io in pallazzo da una parte mi vien detto dall'avvocato delli adversarii ch'io credi di esser accomodato et dall'altra parte havendomi osservato il sig.

Lionoro ch'era anch'egli in pallazzo, andò giù ad aspettarmi in piazza con una setta otto over dieci sicarii, nello qual poco dopo essendo andato ancor'io, fui assalito da esso signor Lionoro di dietro via, et da tutti gli altri suoi seguazzi che havevano le celate in testa, et le arme nude, et alla prima fui ferito su la testa, et sarei stato ucciso facilmente se Iddio benedetto non spingeva tutto il popolo a favor dell'innocente, et à confusione degli assassini...». Giacomo Stefanelli dopo questo episodio si rende drammaticamente conto che a Vicenza non avrebbe mai avuto giustizia "...essendo questi huomini formidabili et molto temuti in queste parti per la loro crudel natura et per i molti delitti da loro commessi...li testimonii non ordinarono di deponer la verità contra di loro, oltre che essendo io forestiero et povero, non potrò sicuramente in quella città ad informar la giustitia della mia ingiuria.

Sappiamo che questi comportamenti dei Pigafetta restarono impuniti, tanto che Leonoro si dedicò anche in seguito ad atti criminali per i quali non subì alcuna pena... almeno fino a quando ad essere ammazzato non fu proprio il cugino Alberto! Per questo fu condannato alla pena di morte in contumacia e riparlò a Napoli. In una famiglia che ha annoverato tanti esponenti illustri e di valore non poteva mancare una pecora nera!



di Michela Petrizzelli (pigafetta@bibliotecabertoliana.it)



I "bravi"

Dietro il sipario

Quando i cieli vicentini s'innamorarono di una mongolfiera...

di Matteo Gazzola (archivio@bibliotecabertoliana.it)

Nel dicembre del 1783 giunge a Vicenza la notizia che a Parigi «si è formato un pallone volante, il quale prego e gonfio d'aria infiammabile vola qua e là altamente sopra la terra, e scorre fluttuando per l'atmosfera come asseriscono i fogli pubblici, ed altre notizie sicure». Racconta così, tra l'ammirato e il sorpreso, il conte Arnaldo Araldi Tornieri (1739-1829) - poeta arcadico con il

nome di Irenieto Intreo, colto collezionista di monete, medaglie e lapidi antiche, nobile nemico della cultura illuminista - nella sua cronaca Memorie di Vicenza.

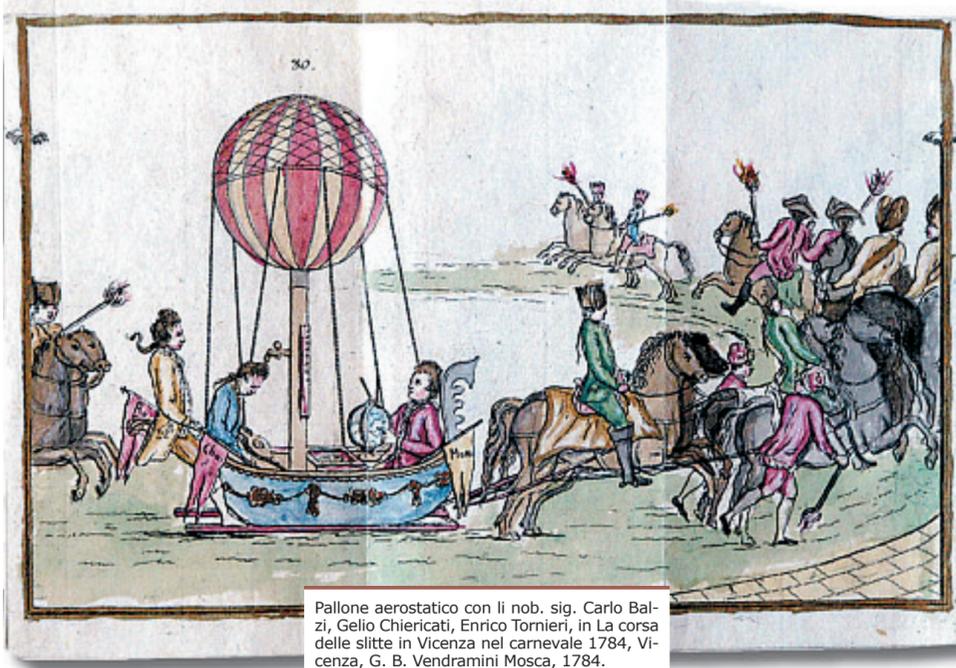
Il figlio di Arnaldo Tornieri, Andrea, che condivide l'ammirazione di tutti i vicentini per la scoperta, prova, il 3 marzo del 1785, a Padova, a far volare un pallone costruito da lui stesso. Annota il padre: «Lo prese vaghezza di fabbricare uno



Pietro Marasca,
Raccolta di ritratti vicentini,
Biblioteca Civica Bertoliana, n. 276

di carta di dieci piedi di diametro, e di figura di due piramidi tronche congiunte alla base [...]Parti in punto alle nove ventitré tra gli evviva di tutti gli spettatori che erano affollati anche sopra le mura. Si alzò velocissimo a segno che in sette minuti e mezzo sparì dagli occhi di tutta Padova [...]Alcuni giorni poi si è rilevato che a ventitré ore e quarti tre venne a cadere nel territorio veronese [...]Fu questo il miglior esperimento aerostatico che finora si sia veduto in tutto lo Stato Veneto [...]» Anche il nostro cronista vuole sperimentare l'invenzione. Il 31 agosto 1804 racconta: «In questa sera un'ora prima del tramonto del sole, a Bartsinella nel prato detto Pra' della Valli abbiamo lanciato un pallone aerostatico della stessa figura e delle istesse dimensioni di quello lanciato il 24 novembre passato; solamente ho caricato la padella di un peso un poco maggiore, cossichè la padella in tutto avrà pesato circa libbre otto; e mi sono accorto nello slancio che avrebbe potuto soffrire un peso ancora più grande. Si alzò maestoso a perpendicolo, volò altissimo; ma non movendosi un fiato di aria andò a cadere dopo mezz'ora nella campagna del Conte Valmarana; e i di lui contadini me lo portarono a casa in ogni parte quasi intatto. Il Pra' della Valle era pieno di gente accorsa anche da Vicenza [...]. Il plauso nell'alzarsi fu universale e tutti partirono soddisfattissimi dopo averlo contemplato per tutto il tempo che nuotò nell'aria [...]».

(I passi sono tratti da: ARNALDO ARALDI TORNIERI Memorie di Vicenza che cominciano dall'anno 1767, 1º giugno e terminano al 1822, Biblioteca Civica Bertoliana, ms. 3108-3109)



Pallone aerostatico con il nob. sig. Carlo Balzi, Gelio Chiericati, Enrico Tornieri, in La corsa delle slitte in Vicenza nel carnevale 1784, Vicenza, G. B. Vendramini Mosca, 1784.